

una nuova disciplina ad essa ordinata » (p. 64).

In particolare le nozioni di « dialettica » e di « materialismo tecnico » servono al Lecourt ad illustrare dei pilastri fondamentali della costruzione epistemologica del Bachelard e quindi quegli ordini di concetti essenziali ad una indagine storica nel sapere scientifico (cfr. pp. 54-57).

Concludono lo studio del Lecourt alcune interessanti analisi regionali condotte sulla falsariga dei testi bachelardiani nel campo delle problematiche epistemologiche nelle scienze chimiche e fisiche.

È probabile che il lavoro del Lecourt si articoli a partire da una applicazione troppo affrettata della accezione althusseriana di discorso filosofico al testo bachelardiano. Forse la considerazione della successiva riflessione di Bachelard sull'immaginario, soprattutto nel suo rapporto a livello genetico col suo precedente pensiero epistemologico, aiuterebbe a far ritrovare alla filosofia un compito non di pura vigilanza, le fornirebbe uno statuto diverso da quello di solo sapere senza oggetto.

Per altro il saggio del Lecourt oltre a fornire una sintesi articolata e globale di tutto il pensiero epistemologico bachelardiano, offre nella interpretazione che la conduce uno strumento di indiscutibile utilità per ogni indagine che si inserisca nella attuale problematica dei rapporti tra scienza e ideologia.

Seguono tre articoli di G. Canguilhem, che pur non presentando il carattere di sistematicità proprio del lavoro precedente, offrono opportuni spunti di approfondimento sulle nozioni bachelardiane di storia della scienza, filosofia della scienza e dialettica nel processo di produzione scientifica.

(F. Botturi)

L. ALTHUSSER, *Lenin e la filosofia*, trad. di F. Madonia, Milano, Jaca Book, 1969. Un vol. di pp. 44.

Nella produzione marxista contemporanea Althusser occupa una posizione del tutto particolare. La sua opera rappresen-

ta un'istanza radicalmente teoretica fra i tanti atteggiamenti il cui minimo comune denominatore è un laicismo ed un problematicismo variamente ammantati di categorie sociologiche.

L'opera di Althusser si appunta proprio nella denuncia del vuoto speculativo del marxismo. Nella XI Tesi su Feuerbach (« I filosofi hanno soltanto contemplato il mondo, si tratta invece di trasformarlo ») era contenuta — secondo Althusser — una *nuova filosofia*. Si è sviluppata invece nel marxismo una nuova scienza: il materialismo storico. Se si eccettua l'*Anti-dühring* di Engels, la portata radicalmente filosofica dell'XI Tesi su Feuerbach è stata sostenuta, nella tradizione del pensiero marxista, solo da « Materialismo ed empirio-criticismo » di Lenin.

Althusser conduce una lettura di Lenin che gli permette di sorvolare sulle basi volgarmente naturalistiche della polemica anti-idealista e di mettere in luce invece l'irriducibilità dell'opposizione tra idealismo e materialismo come nuova *pratica della filosofia*.

Nuova *pratica della filosofia* che è stata invece *fraintesa* dal pensiero marxista (Labriola, Gramsci, Lukács) il quale ha concepito il marxismo come *filosofia della prassi* anziché come *pratica della filosofia*.

Tale pratica è resa possibile da un doppio rapporto: quello tra filosofia e scienza e quello tra scienza e ideologia.

Per quanto riguarda il primo rapporto, per Althusser « perché la filosofia nasca o rinasca è necessario che le scienze siano » (p. 25). « Il lavoro di gestazione filosofica è impegnato in una continua rivincita col lavoro di gestazione scientifica, ciascuno dei due essendo al lavoro nell'altro » (p. 25). E' proprio nel privilegio accordato a questo legame che sta la posizione materialista.

Tale « pratica della filosofia » è una « linea di demarcazione » fra ideologia e scienza, e così veniamo al secondo rapporto cui si accennava. Tale linea di demarcazione è in grado di separare l'ideologico nell'ideologia e lo scientifico nella scienza. La filosofia è dunque « il vuoto di una distanza presa » che ha « effetti reali di conoscenza ». I termini che designano lo scientifico e l'ideologico sono dunque ogni volta da *ripensare*. C'è dun-

que una storia *nella* filosofia piuttosto che una storia *della* filosofia: « una storia dello spostamento, della ripetizione indeterminata di una traccia i cui effetti sono reali » (p. 39).

In Italia negli ultimi due anni ad una *moda* favorevole al discorso di Althusser è subentrato il *fastidio*, soprattutto nella cultura marxista. Esempio significativo di una certa dinamica culturale, presente in larghi settori della pubblicistica e del mondo accademico italiani, per cui una dottrina viene recepita attraverso il filtro

di slogans e di interpretazioni ideologiche precostituite, senza che si diano un lavoro e gli strumenti adeguati per la conoscenza della stessa. Questo scritto di Althusser, breve e denso, che raccoglie il testo della comunicazione presentata dal filosofo francese il 24 febbraio 1968 a Parigi alla Société Française de Philosophie, può servire a sopperire, sebbene parzialmente, la grave mancanza di informazione.

(G. Dalmaso)